

Il numero tre

Il meno che si possa dire del numero tre è che è democratico. Non si può dire del numero uno, che si crogiola nel suo isolamento, né del numero due, che per essere tale ha sempre bisogno del numero uno, mentre nel caso del numero tre un'idea, una proposta, una decisione possono essere condivise da almeno un'altra persona, diventando maggioranza o, se manca la condivisione, restando minoranza. Proprio questa riflessione ci fa apprezzare la saggezza della massima *tres faciunt collegium*, attribuita a Nerazio Prisco (I-II secolo d.C.). Da questa notazione principale se ne possono trarre di subimplicate: 1) sono democratici anche i numeri maggiori di tre, perché consentono di formare maggioranze e minoranze; 2) i numeri dispari sono più democratici di quelli pari, perché rendono evidente quale sia la scelta prevalente; 3) l'espediente di far prevalere, in caso di parità, il parere del più anziano (o del più autorevole, o di chi ha la carica di maggior prestigio) rischia di innescare un processo regressivo verso la logica del numero uno, anche se è vero che il rischio diminuisce al crescere del numero; il giudizio del *collegium* prevale su quello del numero uno, e anche su quello del numero due, a meno che l'uno e il due non si accordino a fini tattici per far fuori il terzo; 4) l'uno e il due hanno interesse ad acquisire la compiacenza dei numeri successivi, per essere in grado di influire sulla formazione di maggioranze e trovare una composizione vantaggiosa fra loro; 5) se si sospetta che un numero successivo possa avere ragione, e che da ciò possa derivare un disagio per i numeri uno e due, si può fare in modo che il *collegium* non riconosca tale ragione, confermando la posizione del numero uno, del numero due o di entrambi; 6) per assicurarsi la compiacenza dei numeri successivi conviene che l'uno e, eventualmente, il due usino il bastone e la carota, mostrando di volta in volta il volto arcigno o esibendo bonomia, per esempio lasciando cadere una carotina (si fa per dire) nella sportula.

Mi viene il dubbio che, partito dal riconoscimento del carattere democratico del numero tre, e citata a sostegno la massima di Nerazio Prisco, mi sia poi lasciato prendere la mano da considerazioni contraddittorie, assai poco democratiche. Dev'essere successo a causa della lunga frequentazione degli organi accademici, dove c'è sempre qualcuno (numero uno o numero due) a caccia di numeri tre e successivi per formare una maggioranza disponibile a dichiarare che la terra è piatta e che il sole le gira intorno. Non che si tratti di una novità, considerando che anche Cicerone nel *De natura deorum* aveva scritto che *consensus omnium lex naturae*, ma ho l'impressione che la regola del consenso sia oggi applicata con eccessiva larghezza, senza tener conto che nel progresso della scienza le idee nuove sono sempre state, almeno in un primo tempo, espressione di minoranze.

(bv)